

Pnrr e trasporto locale, vicino al traguardo l'83,4% dei fondi legati ai 618 progetti locali

Recovery. Oltre all'acquisto dei 3mila bus elettrici gli investimenti di Comuni, Città e Province puntano allo sviluppo di linee metropolitane, piste ciclabili, colonnine elettriche e sharing. Al collaudo 111 interventi, 250 in esecuzione

Manuela Perrone Gianni Trovati

1 di 2



Il Pnrr e il

ROMA

I 3mila bus elettrici sono uno degli investimenti simbolo nel Pnrr dei Comuni. Perché hanno il pregio di incarnare un obiettivo immediatamente visibile, e molto chiaro nel tradurre in termini pratici e quotidiani quella transizione verde che percorre l'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza come obiettivo trasversale a tutte le missioni. Le iniziative finanziate dal Next Generation Eu nell'ambito della mobilità restituiscono però un panorama più ricco, che soprattutto fuori dall'ambito specifico del trasporto pubblico locale estende le proprie reti anche lontano dalle città principali con le colonnine di ricarica per i veicoli elettrici, i percorsi di mobilità dolce (ciclopedonale in primis), auto, bici e monopattini condivisi (sharing) e le connessioni intermodali. Ma, soprattutto, gli investimenti sembrano correre a un buon ritmo, come si può ricavare dai nuovi dati messi a disposizione sul portale governativo Italia Domani arricchiti dall'indicazione dell'«iter di progetto», cioè dello stato di attuazione di ogni iniziativa. Proprio da questo database, atteso da tempo, arrivano le informazioni aggiuntive che d'ora in poi amplieranno il contenuto informativo del «Pnrr delle cose», il progetto sviluppato dal

Sole 24 Ore con Ifel - la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci - con l'obiettivo di raccontare il Piano nelle sue ricadute concrete per i territori e le comunità.

Fondi a tram e metro

Trasporto pubblico locale e mobilità dolce cumulano numeri apparentemente marginali all'interno dell'orizzonte complessivo del Recovery italiano; perché raccolgono 618 iniziative, il 2 per mille dei 306.706 progetti presenti nel dataset, e in termini di finanziamenti non arrivano al 3% del totale con i loro 5,67 miliardi. Ma sono cruciali in particolare per lo sviluppo delle città, soprattutto dove, da Bologna a Genova fino a Firenze e Milano, si è investito di più. Il quadro, si diceva, appare piuttosto rassicurante sul piano dell'attuazione: 111 progetti, cioè il 18% del totale per un valore di 1,32 miliardi (il 23,3%), hanno già completato il collaudo, e altri 250 per 2,27 miliardi (40% abbondante sia per numero di iniziative sia per valore) sono in fase di esecuzione.

Il gruppo delle misure ancora in appalto ne raccoglie 150 (il 24,3%; 21,7% dei finanziamenti con 1,23 miliardi), ma nell'ampia maggioranza si tratta di interventi arrivati alla stipula del contratto (103 casi, 1,13 miliardi di fondi) o all'aggiudicazione (23 piccoli interventi, per 5,7 milioni in tutto). Se si individua nell'aggiudicazione il margine di sicurezza per avere buone speranze di concludere l'investimento nei tempi dettati dal calendario attuale del Pnrr, il semaforo verde si accende quindi per 487 interventi (78,8% dei 618 complessivi) con una spesa da 4,73 miliardi (83,4% dei fondi).

Lontano dalle città

A spiegare un quadro del genere è un insieme di caratteristiche di questo filone: che accanto a pochi interventi complessi anche sul piano progettuale ne raccoglie molti più semplici (per esempio l'acquisto di autobus ecologici che in qualche città sono arrivati sulle strade ancora prima di comparire sul ReGis, il censimento telematico del Pnrr al ministero dell'Economia), li concentra in pochi soggetti attuatori, rappresentati nella quasi totalità degli importi maggiori da Comuni medio grandi, Province o Città metropolitane, e distribuisce su territori più diffusi iniziative più leggere sul piano finanziario e più maneggevoli su quello realizzativo.

Sharing e intermodalità

I capitoli di intervento su trasporto pubblico e mobilità sono quattro, con una distribuzione dei pesi che cambia in modo profondo quando dal numero dei progetti si passa a misurare i fondi che li accompagnano. La prima chiave di lettura disegna un quadro più omogeneo, e assegna la maggioranza delle iniziative (349; il 56,4% del totale) al miglioramento dei servizi di sharing (non solo auto, ma anche bici, monopattini e così via) e delle zone ciclopedonali, seguito dal trasporto pubblico locale (168 interventi; il 27,2%) e dal potenziamento dei servizi legati ai veicoli elettrici (84; il 13,6%); chiudono il conto le 17 iniziative (2,8%) per l'intermodalità sostenibile. I finanziamenti si concentra sul trasporto locale, che da solo si accaparra il 79,5% dei fondi (4,51 miliardi) dal momento che gli altri ambiti di intervento si sviluppano con iniziative decisamente molto più contenute in termini di risorse: l'investimento tipo nel

Tpl vale 26,8 milioni, esattamente dieci volte i 2,6 milioni medi registrati negli altri tre ambiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA